

ECONOMIA & FINANZA

NEW YORK - Il Bitcoin sempre più giù. La criptovaluta affonda sotto i 4.000 dollari fra il crescente disinteresse degli speculatori e le battaglie interne che hanno causato la scissione del Bitcoin Cash. Con il nuovo calo la criptovaluta vede andare in fumo un

Il Bitcoin va sempre più giù

terzo del suo valore in soli sette giorni: dal picco di quasi 20.000 dollari toccato alla fine del 2017, il Bitcoin è ora in calo dell'80%. E il suo crollo si fa sentire sull'intero mercato delle criptovalute,

che vale ora solo 130 miliardi di dollari, ben al di sotto degli 800 miliardi di gennaio. Secondo gli osservatori una cosa può spiegare il crollo, ed è il panico sul mercato. I volumi

di scambio ridotti hanno ridotto l'interesse degli speculatori. Completa il quadro già difficile la divisione del Bitcoin cash, clone del Bitcoin originale: gli sviluppatori non sono riusciti a trovare un accordo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Funziona la cura cinese su Nms

MEDICAL SCIENCES Piano industriale: 40 milioni di investimenti e ricambio generazionale



Il nuovo management rilancia il centro ricerche di Nervi: 60 prepensionamenti ma nuove assunzioni

NERVIANO - Sempre più internazionale e con un piano industriale 2019-2023 che disegna investimenti per 40 milioni di euro e un consistente ricambio generazionale. «È difficile stilare un primo bilancio», per riprendere le parole del presidente Andrea Agazzi, ma il Nervi Medical Sciences Group, un'eccezione tutta italiana nella ricerca dei farmaci antitumorali, sembra davvero aver cambiato marcia da quando i cinesi di Hefei Sani V-Capital Management Co. hanno acquistato il 90% del polo da Regione Lombardia. E cinesi, ovviamente, sono alcune figure manageriali di alto profilo professionale inserite in posizione di vertice. È il caso del neo amministratore delegato del gruppo Ying Shao, già alla guida del gruppo farmaceutico cinese Fosun; così come di Guoxian Wu e Frank Xiaodong Gan, due manager di formazione e studi statunitensi, con grande esperienza nel settore della farmaceutica e delle biotecnologie, ora alla guida rispettivamente del Nervi Medical Science e del settore che coordina lo sviluppo clinico dei farmaci sui pazienti.

«La lingua della scienza è una sola, anche se alcune differenze

NOVARTIS: INIEZIONE DI RICCHEZZA

Dai farmaci 31 miliardi

ORIGGIO - Il settore salute è in particolare l'industria farmaceutica italiana nel 2018 ha superato i 31 miliardi di euro per valore della produzione raggiungendo i vertici a livello europeo e in quest'ambito Novartis ha fornito un contributo complessivo al Pil nazionale di 1,1 miliardi di euro, l'attivazione di una filiera italiana di 2.300 imprese, 4.6 posti di lavoro aggiuntivi per ognuno degli oltre 2.400 dipendenti diretti, investimenti per oltre 390 milioni di euro negli ultimi 5 anni e una produzione orientata all'export, apportando benefici per le finanze pubbliche pari a circa 450 milioni di euro. A fornire questi dati è lo studio "Il valore (e i valori) di Novartis per il sistema Paese", realizzato da The European House - Ambrosetti, presentato a Roma. Con il suo stabilimento di Origgio, la multinazionale è uno dei fiori all'occhiello delle biotecnologie.

Altrettanto importante è il valore creato in termini di crescita sociale, nella tutela della salute dei cittadini e nell'innovazione. Gli investimenti in ricerca e sviluppo effettuati da Novartis in Italia sono tra i più alti nel settore e finanziano un numero consistente di studi clinici: ne sono previsti di nuovi, per 200 milioni di euro nel prossimo triennio. Questo approccio, incentrato sulla creazione di valore, va sostenuto secondo gli esperti da strategie e politiche di sviluppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

culturali esistono. Avrà anche modi e tempi di sviluppo di ricerca e farmaci più rigidi, ma il nuovo management cinese sta indubbiamente aiutando ad accrescere l'attrattività internazionale di Nms Group», spiega Agazzi. «Di recente, abbiamo

avuto ospiti in sede il rettore e i rappresentanti della China Pharmaceutical University di Nanchino, forse il miglior ateneo cinese in ambito farmaceutico, con il quale abbiamo stipulato un protocollo d'intesa da cui conseguiranno scambi di stu-

denti, ricercatori e scienziati, e ci ha reso visita anche Adam Leff, vice console per gli affari politici ed economici degli Stati Uniti».

Il prossimo passo è legato all'imminente annuncio del piano industriale quinquennale che dovrebbe aiutare a rendere sempre più forte la realtà nervianese. «Il Consiglio di amministrazione approverà entro fine anno un piano industriale che metterà sul piatto non meno di 40 milioni di euro di investimenti sia nella ricerca sia nell'infrastruttura», rivela il presidente Agazzi. Per poi aggiungere: «Sì, a cavallo dell'estate abbiamo stipulato un piano con le sigle sindacali che farà uscire dall'azienda tramite i prepensionamenti una dozzina di persone da qui a 18 mesi, ma il piano industriale a fine percorso prevede un'occupazione superiore alle 400 unità attuali. Sarà una ristrutturazione che svecchierà il personale e permetterà l'ingresso anche di nuove figure professionali. Per raggiungere due obiettivi: espansione dell'attività di ricerca e aumento dei tempi di sviluppo delle molecole per poi riuscire a portare a casa più valore».

Luca Testoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anno nuovo, rotte nuove a Malpensa

Dall'Egitto alla Cina boom di collegamenti internazionali aggiuntivi nel 2019

MALPENSA - Egitto e Grecia, Tel Aviv e Los Angeles: tra certezze e rumors le nuove rotte per il 2019 a Malpensa. Iniziamo con le certezze. La prima è il nuovo volo combinato da Malpensa a Luxor-Hurghada di Air Cairo, la compagnia egiziana che ha registrato una significativa crescita a due cifre (più 53%) nel corso del 2018 per il suo traffico passeggeri da Malpensa (oggi le destinazioni servite sono Alessandria, Marsa Alam e Sharm-el-Sheikh). Le due destinazioni turistiche di Luxor e Hurghada saranno raggiungibili una volta alla settimana, il lunedì, da Malpensa. Poi c'è Ryanair, che ha già programmato l'apertura del volo stagionale per Heraklion, in Grecia, con due frequenze settimanali a partire dal 19 giugno prossimo, mentre sempre il vettore irlandese chiuderà la rotta Malpensa-Sofia dal primo aprile e, sempre da aprile, «recederà» definitivamente il volo per Berlino-Tegel, oggi operato da Laudamotion e già venduto da Ryanair. Sicura anche la nuova rotta di Ernest Airlines per Kharkiv, in Ucraina: due voli alla settimana dal 21 marzo. Ma per il 2019 ci sono già diverse indiscrezioni su possibili nuovi collegamenti in rampa di lancio da Malpensa. Alitalia, ad esempio, sarebbe intenzionata ad aprire una nuova rotta dalla brughiera all'aeroporto Ben Gurion di Tel Aviv a partire dalla "summer

2019". Lo riportano alcuni siti specializzati, citando fonti dell'Ufficio del Turismo israeliano. Ma tutti gli occhi sono puntati su Air Italy. In attesa delle prossime inaugurazioni dei due nuovi collegamenti intercontinentali per l'India (giovedì 6 dicembre il volo per Delhi, il 13 dicembre quello per Mumbai, entrambi operati con tre frequenze settimanali da aeromobili Airbus A330), gli appassionati di aviazione cercano di capire quali saranno le prossime mosse del vettore nato dal matrimonio tra Meridiana e Qatar Airways. Il piano industriale punta ad aprire 50 rotte intercontinentali nei prossimi anni. Di certo per ora ci sono diritti di traffico e autorizzazioni già acquisite dalla compagnia, per i collegamenti con Hong Kong e il Canada (Toronto o Montreal), ma già girano voci di altre possibili destinazioni da aggiungere alla mappa, tra cui la Cina (Shanghai?) e altre tratte negli Stati Uniti (Los Angeles o San Francisco), dopo che lo "sbarco" in Sudamerica è stato reso possibile dall'accordo di code-share con la compagnia brasiliana Latam sulla rotta per San Paolo. Resta infine da capire se Norwegian, che lo scorso giugno ha sospeso l'attivazione del volo diretto Malpensa-Los Angeles per problemi con gli aeromobili, ritenterà la prossima estate con lo stesso progetto.

Andrea Aliverti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Riflettori puntati in particolare su Air Italy: 50 le nuove destinazioni in arrivo

AMBIENTE

Incontro formativo della Camera di commercio

Fumi in atmosfera: ecco le norme

VARESE - Conoscere le nuove regole, in realtà in vigore con il decreto dalla fine dello scorso anno in attuazione di una direttiva comunitaria, per gli stabilimenti che producono emissioni nell'atmosfera. Un settore in parte riordinato che può richiedere qualche approfondimento in più: se ne parlerà giovedì 29 dalle 9 nella sede centrale di piazza Monte Grappa al workshop organizzato dalla Camera di Commercio in collaborazione con la sua azienda speciale Promovare.

L'incontro si rivolge alle imprese, ma anche ad associazioni di categoria, professionisti e consulenti. Comuni, Consorzi, Pubbliche Amministrazioni e, in generale, a tutti i soggetti preposti al rilascio delle autorizzazioni e ai controlli in materia ambientale. Nel pomeriggio ci sarà poi l'occasione di incontri personalizzati con il relatore,

che potrà fornire chiarimenti e soluzioni operative ad hoc su questioni specifiche. Nelle norme comunitarie sono previsti valori limite di emissione per alcuni inquinanti originati da impianti di combustione, sulla base di una valutazione delle migliori tecniche impiantistiche disponibili per la riduzione degli inquinanti, della normativa regionale e dei piani regionali di qualità dell'aria. Viene inoltre introdotta la nuova definizione di medio impianto di combustione: così, se fino allo scorso anno erano soggetti ad autorizzazione soltanto gli impianti con potenza termica superiore a 3 megawatt, ora tale soglia viene abbassata a 1 megawatt. Per gli impianti esistenti saranno necessari degli adeguamenti o la richiesta di autorizzazione alle emissioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LIUC BUSINESS SCHOOL

Una Lombardia a tre velocità

Corre le fascia pedemontana

CASTELLANZA - Una regione a tre velocità. È questo il ritratto emerso dall'ultima ricerca svolta dalla Liuc Business School e più precisamente dal centro di ricerca sullo sviluppo dei territori e dei settori interno all'ateneo di Univa. Come altre volte in passato, il lavoro del centro coordinato da Massimiliano Serati (raccolto nel volume "Welcome in, percorsi di attrattività territoriale", a cura dello stesso docente) è stato portato avanti con la collaborazione di Ubi Banca, interessata a capire quale sia la capacità attrattiva delle imprese su scala regionale: «La possibilità di disporre di un database capillare, elaborato con la compartecipazione del centro di ricerca regionale Polis di modo che fosse comprensivo di tutti i 1531 comuni presenti in Lombardia, ci ha permesso di fotografare una situazione complessiva e al contempo di restringere il campo su focus locali», ha spiegato Andrea Venegoni, giovane ricercatore del gruppo. Su tali premesse, sono state evidenziate tre aree: la pedemontana, comprensiva delle basse provincie di Varese, Como, Bergamo e Brescia, della Brianza e della parte superiore della provincia di Milano; l'alpina con Sondrio e Lecco in testa e la padana con tutte le provincie basse. Se le ultime due soffrono, è invece la pedemontana, forte di infrastrutture, ma anche dell'importante presenza di capitale umano e ricchezza immobiliare, a fare da locomotiva per l'intera economia regionale: «La presenza dell'autostrada A2 e degli aeroporti di Malpensa, Orio e Linate, senza dimenticare quello di Brescia, sono elementi chiave della capacità attrattiva della fascia pedemontana, ma non la sola». Dalla ricerca sono emerse anche le filiere di maggiore successo nei dieci anni successivi alla grande crisi del 2008: sono i settori chimico, meccanico e farmaceutico. Nel suo intervento introduttivo alla presentazione dei risultati, il presidente di Liuc Michele Graglia ha sottolineato come la ricchezza economica non sia data senza un ambiente adeguato e adeguata infrastruttura: «Tra le prime preoccupazioni di chi governa dovrebbe essere di mettere le aziende nelle condizioni migliori per operare».

Carlo Colombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La spesa si fa anche in azienda

Provincia al top per la responsabilità sociale delle imprese: famiglia, welfare e ambiente

VARESE - La Eurojersey di Caronno Pertusella è l'unica azienda tessile italiana ad avere una partnership col Wwf. Alla Lu-Ve di Uboldo, dove si producono ferigeneratori, in cinque anni hanno dimezzato gli infortuni sul lavoro e la loro gravità, grazie a un programma di sicurezza condiviso fra docenti e lavoratori. Alla Elmec di Brunnello, invece, i dipendenti guadagnano decine di minuti per stare con la loro famiglia, attraverso un sistema di spesa online che permette di ritirare gli acquisti direttamente in azienda, senza doversi recare al supermercato. Infine, alla Vodafone automotive di Varese, si sono introdotte le "ferie solidali" con i dipendenti che possono cedere i propri giorni di vacanza in forma anonima a un collega in difficoltà. Sono solo alcune delle buone pratiche emerse ieri a Villa Ponti durante l'incontro "La responsabilità sociale per l'industria 4.0", roadshow nazionale di Confindustria portato nelle Prealpi dall'Unione degli industriali della Provincia di Varese.

Davanti a una platea di una settantina di persone, quattro aziende del territorio hanno illustrato le loro migliori pratiche nel campo del benessere dei dipendenti, della sostenibilità, della formazione e tutto ciò che riguarda la responsabilità sociale dell'azienda. «Siamo partiti nel 1986 - ha detto Fabio Liberali di Lu-Ve - avviando delle pratiche di risparmio energetico sulle nostre macchine fortemente energivore. Eravamo dei pionieri e abbiamo investito moltissimo ma ciò, alla fine, ci ha donato un vantaggio economico di cinque anni sulle aziende concorrenti, avviando



anche un sistema di certificazione indipendente che ha premiato noi, come altre aziende virtuose». A proposito di energie positive, alla Elmec Informatica i servizi come la spesa on-line o la lavanderia in azienda, unite a tantissime altre attività rivolte alle famiglie e al 30% di dipendenti under 23 «ha permesso - ha sottolineato Marco Maroni - di essere molto appetibili anche nei confronti di chi cerca un lavoro e ci sceglie per questi servizi, ma anche per la nostra attenzione sulla sostenibilità ambientale».

A proposito di buone pratiche a favore dell'ambiente, Luigina Caccia ha spiegato come alla Eurojersey si è «messo in pratica un'economia circolare al 100% perché tutti gli scarti di prodotto tessile vengono raccolti e recuperati».

Infine Andrea Di Nunzio di Vodafone automotive ha sottolineato come «la possibilità di lavorare da casa ha inciso pesantemente sulla diminuzione dell'assenteismo». La stessa Univa è impegnata su più fronti, come sulla diffusione sul territorio dell'economia circolare attraverso due progetti europei di cui è capofila insieme al Centro tessile cotoniero di Busto Arsizio: il Life MSP ed ENTER. Altro tema che l'associazione degli industriali varesini sta portando avanti insieme ad Ats Insubria, Cgil, Cisl e Uil è quello della promozione della salute nei luoghi di lavoro attraverso il programma WHP - Workplace Health Promotion - con l'obiettivo di andare oltre la semplice applicazione della normativa sulla sicurezza e

la salute, coinvolgendo il maggior numero possibile di imprese e su una corretta alimentazione e un maggiore movimento fisico, per arrivare alla lotta contro le dipendenze, come quelle del gioco e del fumo.

«Le aziende - ha affermato Tiziano Barea, vicepresidente di Univa - non sono solo luoghi di creazione e produzione di ricchezza. Sono anche leve di crescita sociale, spazi di inclusione. È un riposizionamento generale dell'impresa che, di fronte ad un contesto di crisi sempre più complesso, non solo a livello economico, ha sentito il bisogno di fare da argine a un arretramento dello Stato su alcune voci impattanti sulla quotidianità delle persone».

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA



TUTTI I PREMIATI

VARESE - (n. ant.) Ecco le imprese e le realtà premiate ieri per il programma Whp - Workplace health promotion: Alfredo Grassi di Lonate Pozzolo, Stanley Black & Decker di Monvalle, Banks di Casale Litta, Studio ingegneria Noemi Milani di Gallarate, Bdgel di Bardello, Swk utensilerie di Gemonio, BTicino di Varese, Univa di Varese, Cesare Gariboldi di Cardano al Campo, Univa servizi di Gallarate, Cibitex di Solbiate Olona, Viba di Tradate, Comerio Ercole di Busto Arsizio, Vodafone automotive di Varese e Busto Arsizio, Copying di Caronno Pertusella, Eurojersey di Caronno Pertusella, Asst Sette laghi, Fimi di Saronno, Asst Valle Olona, Hexon di Solbiate Olona, Casa di cura Le Terrazze di Cunardo, Ilma plastica di Gavigli, Fondazione Mauri Sacconaghi Borghi di Comerio, Laborplast di Busto Arsizio, Fondazione Bellora di Gallarate, Lavorazione sistemi Lasi di Gallarate, Fondazione Longhi Pianezza di Casalzuigno, Latit industria termoplastici di Veduggio e Gornate Olona, Rsa Le residenze Lago Maggiore di Porto Valtravaglia, Novartis Farma di Origgio, Istituto Menotti di Cadegliano Viconago, Sabic innovative plastics di Olgiate Olona, Opera pia Colletti De Maestri di Casciago, Sanzoz di Origgio e Comune di Veduggio Olona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoro di squadra per giovani agrari

Aziende, Bcc e pubblica amministrazione a sostegno dei progetti dell'Isis Ponti

SOMMA LOMBARDO - Investire sui ragazzi e sul loro futuro. Questa è l'idea alla base del progetto "Network per il territorio" che ha preso il via nel corso di Agraria dell'Isis Ponti di Somma Lombardo e che vede coinvolte sei aziende (Fav, Igejca Cassanese, Autofinca Belli, Blab Italia, La Viscontina agriturismo, Metacal), la Bcc di Busto Garolfo e Bugugiate, Naturcoop e Fondazione Sodalitas. «La nostra è una delle 28 scuole più innovative in Italia e proprio per questo abbiamo voluto sviluppare questa iniziativa» ha sottolineato il dirigente scolastico dell'Isis Ponti, Giuseppe Martino durante la presentazione del progetto. «Le iniziative che hanno interessato l'Agrario dimostrano che è un corso di studi di grande interesse da parte degli alunni ma anche del territorio». Per questo il sindaco Stefano Bellaria parlando del corso

lo definisce «una scommessa vinta», sottolineando come «questo progetto è la dimostrazione che, se ci si crede e ci si mette impegno, è possibile fare rete».

A svelare come tutto è partito quasi per caso la scorsa estate è il vicepresidente di Naturcoop Paolo Cova. Prima una cena organizzata dagli alunni per raccogliere fondi per la manutenzione del parco, poi il passo è stato breve. «In poche settimane, abbiamo raccolto 8 mila euro che hanno permesso alla scuola di avere tutta la dotazione necessaria per la manutenzione del parco». Da qui è nata la seconda iniziativa di carattere imprenditoriale che vedrà gli studenti impegnati nello studio di un possibile sviluppo della serra che si trova all'interno dell'istituto. «È un progetto di Impresa Formativa Simulata che porterà gli alunni alla realizzazione di una start-up in

collaborazione con il corpo docenti e con Naturcoop», ha spiegato il manager volontario per la zona di Varese di Soliditas Francesco Carvelli. «I ragazzi saranno impegnati ad analizzare lo scenario di mercato, ad individuare la propria attività di impresa realizzando un vero e proprio business plan». A valutare la fattibilità del progetto ideato, sarà la Bcc di Busto Garolfo e Bugugiate, che valuterà la parte creditizia e la sostenibilità finanziaria. «I nostri esperti esamineranno il business plan per determinare la sostenibilità economica» ha dichiarato il responsabile Relazione esterne della Bcc Simone Mantovani. «Abbiamo aderito perché condividiamo gli stessi valori cooperativi, ma anche perché operiamo per la crescita del territorio».

Annalisa P. Colombo
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La presentazione del network a sostegno degli studenti



Il lancio della piattaforma "TheBestEquity" ieri pomeriggio a Villa Jucker di Legnano

Calcio e start-up: raccolta fondi in rete

LEGNANO - Nell'elenco figurano anche una squadra di calcio, il Portenone 2020, un'azienda "verde" che trasforma il vetro in piombo, un sito che compara le tariffe funebri e una App che gestisce la vita nelle parrocchie. Tutte start-up innovative, originali, in qualche modo insolite, fra le prime a essere sostenute da "TheBestEquity", la nuova piattaforma online di equity crowdfunding dell'Alto Milanese autorizzata da Consob e presentata ufficialmente ieri sera a Legnano. L'idea è quella di coinvolgere gli investitori nel sostegno a nuove e promettenti società che si affacciano sul mercato e promettono di dividere la ricchezza anche con gli investitori: una società alla ricerca di capitale che sbarca nel territorio fra Varese e Legnano per intercettare nuove forme di sostegno alle imprese alter-

native al credito bancario. «Questo non è nemmeno un settore di nicchia in Italia, ma ancora tutto da esplorare, siamo solo all'inizio» ammette uno dei protagonisti, il partner Gabriele Vedani. Il progetto nasce dalla nostra passione per l'economia reale, per il sostegno alle idee migliori che portano un valore aggiunto e hanno un impatto nel sociale, nell'ambiente, nello sport. L'Italia è un terreno fertile, ma spesso si fatica a trovare aiuto dalle banche: ecco perché c'è l'esigenza di mettere in contatto gli imprenditori con i potenziali investitori. Solo in Europa questo mercato ha movimentato 4,5 miliardi di euro ma soltanto 60 milioni nel nostro Paese. Siamo nella fase embrionale». La serata di lancio, a Villa Jucker, ha visto la partecipazione del presidente Alessandro Giglio, dell'altro partner

Marco Tajana e del segretario generale Assofintech Fabio Allegretti: ci vorrà ancora qualche giorno di attesa perché le start-up siano sostenibili attraverso la raccolta che sarà aggiornata costantemente sul sito. In questo modo le aziende vanno a caccia di capitali freschi e i risparmiatori sperano di far fruttare il proprio denaro sostenendo attività di valore sociale, anche con micro-sottoscrizioni. La piattaforma si aprirà ad altri progetti innovativi e interessanti. Con l'Equity Crowdfunding chi conferisce i fondi di fatto investe in un'iniziativa ricevendo in cambio quote della società in modo proporzionale all'investimento. In altre parole, diventa socio dell'imprenditore. E ne favorisce lo sviluppo futuro diventandone protagonista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA & VALLI

Cede una passerella, donna incastrata

LAVENA PONTE TRESA - Vigili del fuoco, operatori del 118 e carabinieri sono intervenuti ieri pomeriggio nell'area dell'ex Hotel du Lac per una donna svizzera di 82 anni che, a seguito del cedimento di due gradini, è

rimasta incastrata in un canale di sfogo delle acque. La donna non ha riportato gravi ferite: ha preferito essere accompagnata in frontiera e lì è arrivata un'ambulanza elvetica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Finazzi
 SERRAMENTI IN PVC
 AZZATE (VA) BUSTO ARSIZIO (VA)
 Via Garibaldi 52 - Tel. 0332.945140 Via Valle Olona, 36 - Tel. 0331.323997
www.finazziserramenti.it - info@finazziserramenti.it

I sindaci del Varesotto dialogano con le Poste «Speriamo nel futuro»

Ieri l'incontro a Roma: dopo i disagi ora c'è attesa



ROMA - Tanti sindaci del Varesotto ieri a Roma per provare a "dialogare" con Poste Italiane, dopo le proteste dei mesi scorsi per i tanti disagi e i servizi. Poste Italiane ha infatti riunito i primi cittadini dei piccoli Comuni d'Italia con l'obiettivo di promuovere un dialogo diretto e permanente, per confrontarsi sulle esigenze specifiche del territorio ed attivare una serie di servizi dedicati alle realtà locali con meno di 5.000 abitanti. All'incontro, svolto alla presenza del presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, del ministro dell'Interno e vicepresidente del Consiglio, Matteo Salvini e promosso in collaborazione con Anci e Unicef, hanno partecipato oltre 3.000 sindaci e più di 100 fra parlamentari e autorità.

L'amministratore delegato di Poste Italiane, Matteo Del Fante ha presentato 10 impegni per i piccoli Comuni: un programma di servizi dedicati basato sull'importanza strategica di mantenere aperti tutti gli Uffici Postali situati nei Comuni con meno di 5.000 abitanti.

Il sindaco di Macagno con Pino e Veddasca, Fabio Passera, si dice soddisfatto per le rassicurazioni sui tre uffici postali che ha nel suo territorio, due dei quali in zone montane. «La mattina si è svolta in un clima un po' surreale», racconta, «con la sensazione di essere in una straordinaria operazione di marketing ed i riferimenti al servizio di tesoreria per la pubblica amministrazione con Cassa Depositi e Prestiti è indicativo. Hanno descritto situazioni fantastiche che fanno un po' a pugni con i gravi disagi vissuti dagli utenti anche nei piccoli Comuni fino a poco tempo fa. Al di fuori di questo», chiarisce Passera, «torno a casa rinfacciando rispetto le promesse fatte di stabilizzare i postini ed aumentare la presenza di personale in aree turistiche come le nostre. Questo è importante se consideriamo che noi, ad agosto, nel pieno afflusso turistico, avevamo gli uffici aperti solo tre giorni settimanali. Voglio credere nell'impegno preso». Il primo cittadino ha centrato il punto, oltre al potenziamento delle risorse degli Uffici postali nei Comuni turistici, Poste Italiane punta a trovare una sinergia con i piccoli Comuni per il servizio di Tesoreria, che gestisce in collaborazione con Cassa Depositi e Prestiti.

«Se Poste Italiane mantiene gli impegni presi noi siamo al loro fianco». Così il sindaco Alessandro Boriani ieri presente a Roma insieme agli altri tremila primi cittadini di piccoli paesi. Con lui altri colleghi della nostra zona: Giuseppe Locca, sindaco di Malgesso, Alessandro Granella di Bregano, Luciano Puggioni di Bardello, Eleonora Paoletti di Bodio Lomnago, Michele Ballarini, capogruppo di maggioranza e consigliere delegato all'amministrazione digitale di Comerio. «Dieci sono stati gli impegni presi», continua Boriani: «tra quelli più importanti c'è l'impegno a non chiudere



I protagonisti dell'incontro organizzato a Roma da Poste Italiane con i sindaci dei piccoli Comuni italiani. Da sinistra: il ministro Giulio Bongiorno, l'amministratore delegato di Poste Italiane Matteo Del Fante, il presidente di Anci, Antonio Decaro, il vicepremier Matteo Salvini. Sotto: i sindaci del Varesotto Ballarini, Locca, Boriani, Puggioni, Granella e l'arrivo del premier Giuseppe Conte

gli uffici situati nei paesi al di sotto di cinquemila abitanti. Da aggiungere il servizio dello sportello bancomat e di tesoreria a cui affidare la gestione dei flussi finanziari del Comune. Siamo molto soddisfatti di tali impegni. Si tratta di un cambio di strategia fondamentale che coniuga le esigenze del campanile, patrimonio straordinario per la comunità con le esigenze dell'innovazione».

«Con la volontà di implementare i servizi», spiega Eleonora Paoletti, «è stato aggiunto un tassello importante per il riequilibrio dell'approccio delle piccole comunità con Poste Italiane». Il sindaco di Bodio Lomnago pone l'accento sugli altri punti che verranno attuati quali l'istituzione di un ufficio centrale per le esigenze delle amministrazioni comunali, del servizio di portabilità a domicilio su appuntamento, l'estensione della rete wi-fi gratuita, l'abbattimento delle barriere architettoniche. Inoltre l'offerta alla comunità in uso gratuito di beni immobili all'insegna della solidarietà e l'inserimento della videosorveglianza all'interno e all'esterno degli uffici.

Simone della Ripa
Federica Lucchini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AD MATTEO DEL FANTE

«Ecco le nostre dieci promesse»

«L'incontro con i sindaci d'Italia», ha detto l'amministratore delegato di Poste Italiane, Matteo Del Fante - riafferma l'importanza strategica della presenza capillare di Poste Italiane sul territorio, con l'obiettivo di renderla ancora più efficace grazie alla collaborazione con le istituzioni e gli amministratori locali. Abbiamo pensato questa giornata per parlare direttamente ai sindaci e condividere con loro ciò che Poste Italiane realizzerà concretamente nei piccoli Comuni, con interventi tangibili che incideranno positivamente sui servizi al cittadino e con iniziative pensate per i territori, puntando su una efficienza crescente dei nostri 12824 Uffici Postali e dei nostri spazi digitali, ai quali ogni giorno accedono oltre 3 milioni di persone». Nel corso dell'incontro Del Fante ha presentato 10 impegni per i piccoli Comuni: un programma di servizi dedicati basato sull'impor-

tanza strategica di mantenere aperti tutti gli Uffici Postali nei Comuni con meno di 5.000 abitanti. Ovvero: nessuna chiusura di uffici postali nei Comuni sotto i 5.000 abitanti; creazione di un ufficio centrale dedicato alle esigenze dei piccoli Comuni; installazione di nuovi sportelli ATM; fornitura di servizi presso la rete dei tabaccai e a domicilio tramite i portaflettori nei 254 Comuni non serviti da un ufficio postale; servizio poste wi-fi gratuito in tutti gli sportelli dei piccoli Comuni; servizio di Tesoreria in collaborazione con Cdp; nuovi investimenti per rafforzare la sicurezza dentro e fuori gli Uffici Postali; abbattimento delle barriere architettoniche negli Uffici Postali di oltre 1.000 Comuni; progetti immobiliari di solidarietà sociale; potenziamento delle risorse degli Uffici Postali nei Comuni turistici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ristori, prima tranche da 8 milioni

VARESE - «È stata attribuita alle Province di Varese, Como, Lecco e Sondrio la somma di 13,87 milioni di euro assegnata alla Regione Lombardia e derivante dal ristorno fiscale delle tasse pagate in Svizzera dai nostri lavoratori frontalieri per l'anno fiscale 2016». Lo ha annunciato ieri la vice presidente del Consiglio Regionale della Lombardia, Francesca Brianza. «Il ristorno fiscale» ha ricordato - nasce da un accordo tra Italia e Svizzera siglato nel 1974 e prevede che parte delle tasse pagate in Svizzera dai lavoratori frontalieri italiani ritornino agli enti locali, in particolare Province, Comuni e Comunità Montane. Alla nostra Provincia di Varese, che conta 35.000 frontalieri a fronte di 64.000 totali, spettano 7,8 milioni di euro». «Con questi

contributi» ha aggiunto Francesca Brianza - le varie realtà territoriali potranno mettere in opera importanti lavori infrastrutturali, di manutenzione, riqualificazione e potenziamento del trasporto pubblico locale. La somma erogata per la Provincia di Varese è in crescita rispetto agli anni precedenti. A queste risorse si andrà poi ad aggiungere una fetta più grande destinata direttamente ai Comuni e ripartita dal Ministero dell'Economia e delle Finanze secondo i criteri stabiliti dalla Regione Lombardia». L'anno scorso è stato di oltre 21 milioni. «Il frontalierato mantiene vivo economicamente il nostro territorio». Per le zone di confine servono misure e politiche specifiche «come ad esempio lo sconto sul carburante».



Francesca Brianza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con l'associazione Gea serata dedicata alla violenza di genere

Scena del crimine, esperti a confronto

BIANDRONNO - Il momento di maggiore impatto è stato la ricostruzione di una vera e propria scena del crimine, ma tutto l'evento ha riscosso grande interesse. Si è tenuto l'altra sera

alla sala polivalente Cygnus a Biandronno l'appuntamento organizzato dall'associazione Gea, presieduta da Alessandra Sisti. Alla serata ha partecipato il capitano dei carabinieri Marco Curao con il maresciallo Jessica Trova: i due militari hanno spiegato anche alla presenza di ragazzi cosa fare di fronte ad una scena del crimine, per poi illustrare tecniche di indagine, come comportarsi in caso di crimine e come gestire la situazione di pericolo. Cautela comportamentale e psicologiche sono state oggetto dell'inter-

vento della psicoterapeuta Sabrina Sozzani, che ha mostrato alcuni esempi di come il linguaggio del corpo influenzi la comunicazione con la vittima di violenza. Tra i vari interventi, c'è stato quello

dell'avvocato Furio Artori, che si è soffermato su alcuni casi di violenza contro le donne, facendo riferimento alle modalità di aggressione ed al profilo psicologico dell'aggressore. «Sicuramente una serata sulla scena del crimine» hanno spiegato i promotori, «ma dove diverse competenze si sono riunite per mostrare anche alle giovani generazioni come sia importante essere informati».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGNANO LEGNANESE

Oltre 42 tonnellate di cibo: tanto ha raccolto sabato 24 novembre la ventesima edizione della colletta alimentare organizzata in trentasei punti del Legnese. Se per la cronaca il risultato è di poco meno di una tonnellata inferiore al risultato del 2017, bi-

Colletta, 42 tonnellate di cibo

sogna ricordare l'accresciuta attività di centri commerciali ai margini del territorio e il fatto che la colletta online sia proseguita sino a ieri. Da notare che il raccolto non si discosta molto dal ri-

sultato del 2007, riferimento considerato l'anno zero della crisi. Nel dettaglio i generi più gettonati sono stati pasta e pelati con 17 tonnellate, il "minor peso", 4 tonnellate quello registra-

to dagli alimenti per bambini. E comunque possibile sino al 3 dicembre concorrere alla causa con gli sms solidali al numero 45582. Sms utili per sostenere le spese dirette della Colletta e del Banco Alimentare (2 euro).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nessuno vuole le aree ex Tosi

BANDI DESERTI Manutenzione e Carpenteria restano invendute. I dubbi di Alpoggio

Nessuna offerta per l'ex reparto Manutenzione, niente anche per l'ex Carpenteria. E se l'imprenditore Alberto Prezezi conferma di non essere intenzionato a comperare l'officina e tantomeno l'area che comprende gli uffici della nuova Franco Tosi, il commissario Andrea Lolli presenta un nuovo piano d'insieme sul futuro delle aree ex Tosi. Da parte sua, l'assessore all'Urbanistica Gianluca Alpoggio è invece sempre più perplesso.

Nessuno si è fatto avanti

Il 12 novembre sono scaduti i termini per presentare le offerte relative al bando che lo scorso 7 agosto era stato aperto per vendere l'ex Manutenzione, piccolo comparto che occupa un'area di 2mila metri quadrati alle spalle del reparto Montaggio e che in seguito a una perizia Lolli aveva messo sul mercato al prezzo di 268mila euro. La procedura non ha ricevuto alcuna offerta, il comparto è rimasto invenduto. Come è rimasta invenduta l'ex Carpenteria (il capannone di 15 mila metri quadrati tra le vie XX Settembre e Pisacane), che lo scorso 27 luglio era stato proposto a 5,19 milioni di euro. Il bando è scaduto il 29 ottobre, l'imprenditore che lo scorso anno aveva dimostrato il suo interesse non si è fatto avanti.

Il commissario ci riprova

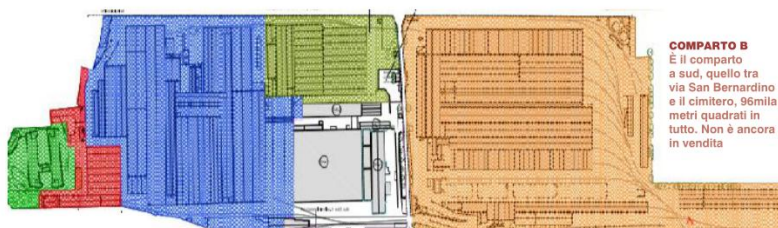
Lolli non si scompone. «Non abbiamo ricevuto offerte - conferma - I comparti saranno rimessi in vendita nei prossimi giorni. Il ribasso? Valuterà il comitato di sorveglianza, le perizie comunque hanno stabilito un valore preciso». In attesa dei nuovi bandi, sulle aree ex Franco Tosi restano aperte altre due gare: la prima riguarda il comparto nord, che ridisegnato è stato diviso in due: 15mila metri quadrati di Officina e Montaggio in vendita a 6,02 milioni e 15mila dell'area che comprende anche gli uffici (altri 2,9 milioni). Il bando scade il 27 dicembre, interlocutore privilegiato resta il patron della nuova Franco Tosi Alberto Prezezi, che però taglia corto: «Non ci penso neanche». L'ultimo bando riguarda il reparto ex Sbaivatori, poco meno di 6 mila metri quadrati offerti a 287mila euro. In questo caso la gara termina il 7 gennaio.

Le perplessità dell'assessore

Allegato al bando per la vendita dei uffici e officina c'è il piano d'insieme pubblicato a lato, che però in Comune non è mai stato depositato. Nelle scorse settimane Lolli ne ha invece protocollato un altro, leggermente diverso. «Allo stato nessuna decisione è stata presa - afferma l'assessore all'Urbanistica Gianluca Alpoggio - Mi chiedo come la procedura possa allegare al bando un masterplan non concordato con l'amministrazione, per poi depositarne un altro in municipio a gara aperta. Comincio a credere sia necessario un profondo ripensamento su tutta l'area, che ricordo misura complessivamente oltre 300mila metri quadrati e il cui recupero è un passaggio fondamentale per immaginare la Legnano del futuro». Nell'ultimo consiglio comunale, il Pd ha annunciato una mozione per iniziare un confronto sul tema. Ma la prossima mossa adesso è di Prezezi.

Luigi Crespi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COMPARTO A
Comprende l'officina, dove c'è la nuova Franco Tosi (54mila metri quadrati in blu). Gli uffici si trovano nella parte verde chiara (altri 15mila metri quadrati a destinazione industriale). Industriale anche la parte grigia (24 mila metri quadrati); in rosso il terziario residenziale (12 mila metri quadrati) e il verde (15 mila)



COMPARTO B
È il comparto a sud, quello tra via San Bernardino e il cimitero, 96mila metri quadrati in tutto. Non è ancora in vendita

COMPARTO C
È il comparto a sud-ovest, al di là della ferrovia. A questo era interessato l'ad di Sitem Giovanni Bartoloni, la trattativa non è andata in porto. Il piazzale misura 40 mila metri quadrati, il capannone 18mila. L'area è abbandonata dagli anni Ottanta e non è ancora in vendita

Tra due giorni il verdetto sulla Manifattura di Legnano

Non c'è solo la Franco Tosi, che pure da sola occupa una bella fetta del centro della città. Al di là di via Alberto da Giussano c'è anche lo stabilimento della Manifattura di Legnano, altra azienda che ha contribuito a scrivere la storia dell'Alto Milanese. Mentre per la Tosi a breve tutto potrebbe tornare in discussione, di ribasso in ribasso la vendita dell'ex Manifattura pare ormai questione di giorni. O al massimo di mesi. La quinta gara per la vendita dei 41mila metri quadrati che per buona parte

sono occupati dallo storico castellaccio che le famiglie Banti e De Angeli Frua comprarono in Inghilterra nel lontano 1900 si chiuderà dopodomani. Entro giovedì gli operatori eventualmente interessati dovranno infatti depositare le loro offerte in uno studio notarile di Milano. I primi quattro bandi per la vendita dell'area sono andati deserti: nel 2009 la Manifattura era stata oggetto di due diverse valutazioni: la prima ne aveva fissato il valore in 25 milioni di euro, la seconda più prudentemen-

te tra i 15 e i 18. L'area era stata messa in vendita per la prima volta nel 2014 a 17,6 milioni, di ribasso in ribasso ora si è arrivati a 7,2. Cifra che molti operatori reputano interessante, soprattutto perché l'area si trova in pieno centro. Se non sarà venduta questa volta, tanti scommettono che la sesta gara sarà quella buona. Poi l'ex Manifattura potrà cominciare a pensare al suo futuro.

L.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavori al cimitero, il Comune chiede i danni

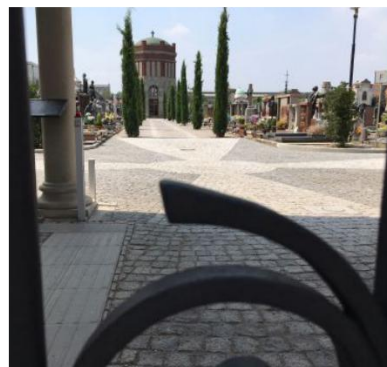
Il tira e molla è finito: a un anno e mezzo circa dalla conclusione dei lavori al cimitero monumentale il Comune risolve il contratto con l'impresa che ha realizzato i lavori e si prepara a chiedere i danni. Scelta ben ponderata, quella di Palazzo Malinverni alla luce del tempo trascorso dalla fine cantieri e dei contatti, evidentemente infruttuosi, che in questi mesi sono intercorsi con l'impresa per ricomporre in via bonaria la questione. La giunta comunale arriva a questa risoluzione «preso atto che l'impresa è incorsa in gravi inadempimenti contrattuali derivanti dal mancato rispetto del termine di ultimazione dei lavori, da difformità esecutive, dalla mancata consegna - in forma valida e conforme alle norme di legge - delle certificazioni relative agli impianti elettrici e idrici, da ripetute violazioni in materia

di subappalti e subcontratti nonché degli obblighi sulla tracciabilità dei flussi finanziari». L'aspetto più evidente agli utenti fra quelli alla base della querelle fra Comune e impresa è il mancato funzionamento, a oggi, di uno dei due ascensori a servizio dei colombari, quello più vicino all'ingresso, mentre l'altro è stato messo in funzione la scorsa primavera. Una situazione di stallo, questa, richiamata nella deliberazione di giunta: «Le inadempienze contrattuali sono causa di grave danno per l'Amministrazione Comunale in conseguenza del mancato collaudo di un impianto ascensore che, di fatto, condiziona la funzionalità delle opere realizzate e determina il mancato rispetto delle norme in materia di abbattimento delle barriere architettoniche all'interno degli spazi cimiteriali, vanificando una delle

finalità principali del procedimento». Da ricordare, infatti, che la realizzazione dei due ascensori ha rappresentato uno degli aspetti migliorativi presenti nell'offerta dell'impresa che ha vinto l'appalto, quello che avrebbe garantito una più ampia fruibilità del cimitero alle persone con difficoltà deambulatorie. Adesso sarà il Comune che provvederà ad affidare i lavori di completamento delle opere e degli impianti: la modalità non è ancora stata decisa, ma le strade percorribili sono due, il procedimento di gara oppure la realizzazione degli interventi in house. Complessivamente il Comune di Legnano, per la riqualificazione funzionale e il risanamento conservativo del cimitero monumentale impiegherà un milione 942mila euro.

Marco Calini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VARESE CITTÀ

Nuovo sito Internet: tutti gli ospedali in un clic

Sarà online da lunedì 3 dicembre il nuovo sito internet dell'Asst Sette Laghi. L'indirizzo resterà lo stesso, ma il portale è stato completamente ripensato, grazie a una nuova piattaforma tecnologica. Il nuovo sito conta com-

pletivamente 5mila pagine dedicate alle attività di un'azienda molto articolata e complessa, ed è il risultato di un lavoro che ha coinvolto direttamente o indirettamente tutte le unità operative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

le Terrazze
Casa di Cura Privata per la Riabilitazione e Poliambulatori
Accreditata con il Servizio Sanitario Regionale
Cunardo (Va) - Via Ugo Foscolo 6/b
Tel. +39 0332 992111 - www.clinicaleterrazze.com

Carcere senza cancelli «Spingerli a mano impresa impossibile»

LA DENUNCIA Gli agenti: un altro colpo alla sicurezza

Uno, due e tre. La sbarra, rotta da mesi. Il cancello principale, che dà sulla strada, con la scheda elettronica bruciata. E il cancello all'interno del cortile, quello che consente di entrare nel carcere vero e proprio e di accedere alla sezione detentiva. Uno, due e tre. Tutto roto, tutto fuori uso. Ormai da giorni è il blackout sul fronte della sicurezza degli ingressi della casa circondariale dei Miogni.

A lanciare l'allarme sono gli agenti di Polizia penitenziaria. Per voce dei loro sindacati, ricordano le condizioni «decisamente difficili, quasi insopportabili», nelle quali sono costretti a lavorare.

Cancelli in ferro che pesano centinaia di chili da spingere a mano, per riaprirli e richiuderli. Decine di volte, in teoria, in un giorno. Per fare uscire ed entrare i mezzi che portano i detenuti alle udienze e di nuovo indietro, per fare entrare, anche più semplicemente, i fornitori che ogni giorno fanno arrivare alla struttura di via Felicità Morandi quanto necessario per fare da mangiare, per esempio, all'interno della casa circondariale dei Miogni. Ciliegina sulla torta di una situazione divenuta di ora in ora più insostenibile, il trasporto «a braccia» di un detenuto che doveva essere portato in ospedale e che non riusciva a camminare. Per fortuna esistono i due pontoncini per il passaggio pedonale. Questi si sono chiusi elettronicamente. Però, all'esterno, se qualcuno volesse comunicare con gli uffici passando per il citofono, come si fa in ogni struttura, non potrebbe farlo perché il piccolo impianto è rotto da tempo immemore.

Invece così chiunque passa dal cancello d'ingresso, tanto la sbarra è sollevata e il manufatto è, appunto, sempre aperto perché troppo difficile da richiudere. Chi entra, si imbatte nella guardiola (che da sempre dà le spalle alla strada, con tutti i pericoli del caso). Chiunque in teoria può violare l'area della casa circon-

dariale perché ancora una volta i sistemi di sicurezza, anche quelli più elementari come i cancelli, sono rotti.

Gli agenti non se la sentono di lasciare sempre spalancato tutto. Quello che immette nell'area della sezione detentiva, viene lasciato chiuso

il più possibile. Non ha le sbarre, come quello dell'ingresso dalla strada, ma è massiccio. Nell'arco di pochi giorni è venuto il mal di schiena a più di un agente. Spingere quel manufatto non è l'equivalente di alzare la saracinesca del box della propria abitazione.

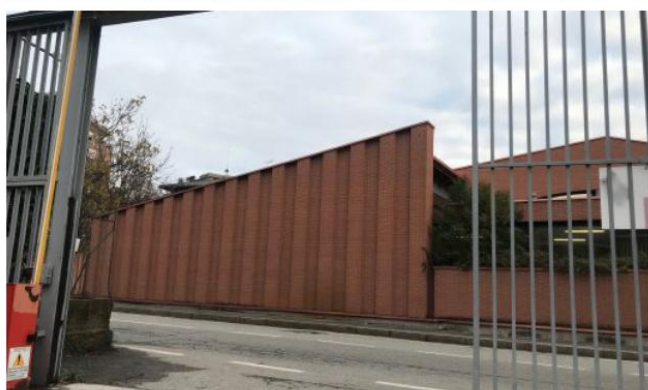
«Non si tratta di una cosa secondaria, avere cancelli che garantiscono la protezione del luogo è essenziale», sottolineano alcuni rappresentanti sindacali della Polizia penitenziaria. Anche perché a due passi dai Miogni, sorgono due scuole, una chiesa e un oratorio. A due passi. E non è un modo di dire. Basta attraversare la strada per imbattersi nelle scuole tra cui la storica elementare «Morandi».

Dunque si ripropone il tema di un carcere nel centro cittadino: a chi lavora all'interno, agli agenti che operano in condizioni sempre più difficili a causa di una struttura spesso dimenticata ma anche ai cittadini, troppo vicini a un carcere, vanno garantiti sicurezza e pochi rischi per la loro incolumità, senza sconti e senza rinvii.

Dalla direzione del carcere (a capo della struttura vi è da anni Gianfranco Mongelli) fanno sapere di avere inviato al provveditorato regionale della Lombardia la richiesta per poter procedere con i lavori. I preventivi ci sono già e si è svolto anche il sopralluogo dei tecnici di una azienda. I sindacati ricordano però che quando c'è di mezzo la sicurezza, prima si interviene per lavori di «somma urgenza» e poi si chiede il rimborso.

Barbara Zanetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IERI LA NOMINA

Il vicario «promosso» monsignore

(L.v.) - Don Giuseppe Vegezzi (foto Archivio) è monsignore. Ieri, l'arcivescovo della diocesi ambrosiana, monsignor Mario Delpini, ha infatti nominato il vicario episcopale della zona

pastorale di Varese, canonico onorario del Capitolo maggiore della basilica metropolitana, ovvero del duomo di Milano. Con la nomina, conferita anche ai vicari episcopali don Carlo Azzimonti, don Giovanni Luca Raimondi e don Luciano Angaroni, don Vegezzi ha quindi acquisito il titolo di monsignore.

Giunto a Varese a fine giugno per sostituire il vescovo Franco Agnesi, nominato vicario generale della Diocesi, monsignor Vegezzi, in questi primi cinque mesi alla guida del vicariato di via Marzorati ha iniziato a conoscere alcune delle 235 comunità parroc-

chiali della zona pastorale più vasta della diocesi. Il prossimo anno, lo attende l'impegno al fianco di monsignor Mario Delpini nella visita pastorale alle parrocchie del decanato di Besozzo.



Il suo ruolo di stretto collaboratore dell'arcivescovo, impone infatti a monsignor Vegezzi anche il delicato e non sempre facile compito di delineare nuove forme di collaborazione tra le parrocchie per avviare ad una sempre più pressante emergenza legata alla diminuzione delle vocazioni sacerdotali e al progressivo invecchiamento del clero e per rilanciare una presenza e un'azione pastorale che, necessariamente, deve ricercare forme nuove nell'alveo della tradizione.

TEST: © RIPRODUZIONE RISERVATA

Ospedale unico, futuro incerto È battaglia legale tra Comuni

Ricorso di Domodossola al Tar. Verbania pronta alla controffensiva

VERBANIA - Il territorio torna a dividersi sull'ospedale unico. È dei giorni scorsi la decisione di Verbania di passare alla controffensiva nei confronti del ricorso avverso all'ospedale unico di Omavasso da parte del Comune di Domodossola. Non appena il Tar (tribunale amministrativo regionale) inserirà in calendario la richiesta di scioglimento della convenzione che assegna all'Asl Vco e alla Regione Piemonte la realizzazione dell'ospedale unico, Verbania s'opporrà appunto al ricorso dell'amministrazione domese. A motivare la decisione, si legge nel testo della delibera adottata in una delle ultime sedute di giunta sono «i rilevanti interessi pubblici posti alla base della decisione di procedere alla realizzazione del nuovo ospedale unico». Non sorprende la rotta di collisione fra i comuni dove hanno sede gli ospedali esistenti: il Castelli di Verbania e il San Biagio di Domodossola. Il sindaco di Domodossola, Lucio Fortunato Pizzi, ha vinto le elezioni promettendo la difesa ad oltranza del San Biagio, sconfessando l'impegno assunto dal suo predecessore, Mariano Catrini (Partito democratico). Il ricorso è stato presentato da mesi.



Il Castelli di Verbania è uno degli ospedali presenti nel Vco (Foto Archivio)

Pesa anche
il ritardo
nell'iter
burocratico

I ritardi nell'iter destinato a sfociare nell'assegnazione in appalto dell'opera (opera promessa dal vicepresidente della Regione Aldo Reschigna entro l'anno per arrivare alla consegna dei lavori entro la fine del mandato del presidente Sergio Chiamparino), hanno quindi fatto riaffiorare le divisioni che all'epoca erano state sopite. Il 23 luglio scorso, il sindaco Pizzi e il collega di Borgomezzavalle Alberto Preioni, componenti della rappresentanza dei sindaci dell'Asl Vco, l'omegnese Paolo Marchioni e il canobiese Giandomenico Albertella, presidenti rispettivamente del di-

stretto sanitario del Cusio e di quello del Verbano, avevano disertato la seduta della stessa rappresentanza durante la quale era stato presentato il progetto. Assenza, quella di Pizzi e Preioni, che aveva fatto mancare il numero legale a causa del forfait per ferie del presidente, Giovanni Morandi (Gravellona Toce). Una frattura trasversale, quella sull'ospedale unico, visto che il sindaco di Omavasso, Filippo Cigala Fulgosi, alla guida di una lista civica orientata a centrodestra, non ha gradito la levata di scudi dei colleghi, tutti del suo schieramento politico. Oltre a Pizzi, Preioni, Marchioni e Albertella, altri quattro sindaci di centrodestra s'erano espressi contro l'ospedale unico: Alessandro Lana (sindaco di Piedimulera), Paolo Bardon (primo cittadino di Pallanzeno), Ermanno Sanna (Crodo), Claudio Cottini (Santa Maria Maggiore).

Quattro sindaci
disertano
la riunione
sul progetto

M.Ra.



L' "furbetti" del cartellino L'autista: «Non ho colpe»

VERBANIA - Timbrature facili tra i dipendenti della Regione nella sezione staccata di Villa San Remigio: ieri, in Tribunale (Foto Archivio) è stato ascoltato l'ultimo testimone. Imputati (dopo che altri indagati hanno scelto altri riti e chiuso già da un anno la propria posizione) Daniela Sana, impiegata, difesa dagli avvocati Marisa Zariani e Marco Ferrero, e Claudio Suman, autista, difeso dall'avvocato Riccardo Lanzo. La difesa di Suman ha chiesto di ascoltare uno degli operai forestali che si occupavano del parco, all'epoca dei fatti, l'estate del 2013. Suman aveva infatti spiegato che, essendo autista, quando non era a Torino al servizio dell'assessore regionale, a Verbania non aveva nulla da fare e nemmeno un ufficio dove stare. Per questo trascorreva il tempo spesso nel parco o nella zona del parcheggio. L'operaio ha detto di aver visto più volte Suman nel giardino o salire verso gli uffici. Incalzato dalle domande della pm Anna Maria Rossi, ha però aggiunto di non poter ricordare precisamente giorni e orari, dal momento che è passato molto tempo. Si torna in aula il 17 dicembre per le conclusioni, anche se nel frattempo è emerso che sono andati persi i cd con le immagini delle telecamere installate sopra la timbratrice e la documentazione della difesa Suman, acquisiti come prove. Il giudice Raffaella Zappatini ha disposto che il materiale venga nuovamente prodotto dalle parti per la prossima udienza. L'indagine della Guardia di Finanza era nata dalla denuncia di una impiegata che aveva detto di aver più volte visto alcuni colleghi che timbravano per altri oppure si allontanavano per motivi personali durante l'orario di lavoro. In tutto erano sei le persone indagate: due hanno patteggiato, una ha chiesto la messa alla prova, una è stata assolta. Suman e Sana hanno scelto il dibattimento.

Maria Elisa Gualandris

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pronte le tende per lo sgombero

CASO SINTI Intanto il legale dei nomadi denuncia il sindaco: cambi i toni con me

Tendopoli allestita nell'area comunale di via Pacinotti e ricerca di residenze fuori da Gallarate. Questo il piano del Comune per dare atto allo sgombero dei sinti previsto per oggi. Almeno questa era l'intenzione fino a ieri sera, al termine di una giornata in cui c'è stato poco spazio per le trattative. All'interno del campo si è sperato fino all'ultimo in un ripensamento e nella riapertura del tavolo interrotto venerdì, quando sembrava che le parti in causa si fossero riavvicinate. Una speranza appesa a un filo perché, nel frattempo, è stato predisposto il piano di sgombero con l'utilizzo della forza pubblica. Intanto, l'avvocato Pietro Romano, legale dei sinti, ha ribadito la richiesta di proroga al 10 gennaio per «motivi umanitari». Senza un documento ufficiale in cui veniva autorizzato il trasporto speciale delle case mobili, il sindaco Andrea Cassani è stato però irremovibile, anche



Questo cartello ricorda che i sinti di via Lazzaretto sono residenti a Gallarate (foto Bili)

se all'interno della sua giunta ci sono state voci contrarie. Fermezza sullo sgombero che oggi dovrebbe essere eseguito in presenza delle telecamere di Mattino 5. Il condizionale resta però d'obbligo perché, in questi casi, tutto può succedere. Di sicuro, intanto, Pietro Romano ieri mattina ha presentato

denuncia contro il primo cittadino per le offese ricevute su Facebook. Tutto nasce dal video postato, con tanto di servizio, sulla pagina web Sei di Gallarate se. Un filmato, intitolato Due semplici domande al sindaco, girato all'interno del campo di via Lazzaretto in cui l'avvocato - difensore della comu-

nità sinti - esprime la sua opinione. Subito dopo averlo visualizzato, il primo cittadino si è messo alla tastiera per rispondere al messaggio attraverso il profilo Andrea Cassani. E ha scritto: «Se qualcuno pensa che io debba qualche risposta al bufone sempre e solo in cerca di visibilità, ha

sbagliato a capire, io rispondo con i fatti». Aggiungendo, in replica a uno degli utenti che chiedeva a chi si riferisse, «uno che vale poco». Romano non ha dubbi: «La riferibilità diretta di tale post è pacifica, non solo per la cronologia dei fatti ma anche in relazione ai fatti in oggetto, riferibili alle relative cronache di stampa». E aggiunge: «Tutto ciò che otterrò di risarcimento lo darò in beneficenza». La denuncia querela per diffamazione a mezzo stampa colpisce Cassani sia come persona fisica che nella sua qualità di sindaco.

«Le sue parole hanno lesso la mia dignità personale e professionale». Ora toccherà alla procura di Busto Arsizio valutare la sussistenza del reato e come procedere. Ma l'avvocato Romano è molto determinato: «Questi toni con me il sindaco non se li deve permettere. Andrò fino in fondo».

Sarah Crespi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CITTÀ PIÙ SICURA

Terzo premio nazionale per il progetto sulle bici



Nuovo arrivo nella bacheca dei riconoscimenti ricevuti dalla campagna #usabibiclettainsicurezza. Domenica a Faenza, Ivan Basso il testimonial del progetto, è stato nominato «Ambasciatore della sicurezza 2019», nell'ambito del «Giorno della scorta», manifestazione organizzata dall'amministrazione romagnola, che quest'anno raggiunge la 27esima edizione. Unico nel suo genere in Italia, il Premio Sicurezza viene assegnato ogni anno a una persona o società sportiva che abbia acquisito particolari meriti nella ricerca della migliore sicurezza per i ciclisti. «È il terzo riconoscimento nazionale che riceviamo su progetto pensato per Gallarate ma che, a distanza di due anni, ha varcato i confini della città», afferma l'assessore alla sicurezza Francesca Caruso. Un premio che si aggiunge a quello consegnato da Anci (Associazione nazionale comuni italiani) come miglior progetto per la sicurezza stradale e quello dell'associazione Vittime della Strada (consegnata in occasione di Eicma). «Questo - evidenzia l'esperto di Fratelli d'Italia - testimonia la validità dell'iniziativa e conferma che siamo sulla strada giusta. Se continuiamo così, raggiungeremo traguardi importanti». Tra questi rientra anche la voglia e la necessità di raggiungere un pubblico, dai più piccoli ai più grandi, sempre più ampio a cui veicolare il messaggio. «Ad oggi sono quasi 1.500 gli alunni delle scuole elementari e superiori che sono stati coinvolti nelle lezioni pratiche e teoriche tenute dagli agenti della Polizia locale sul tema della sicurezza stradale con un occhio di riguardo per ciclisti e pedoni - sottolinea Caruso - senza contare la cartellonistica, un elemento di comunicazione pensata per tutti gli utenti della strada, il BiciDay, le tavole rotonde ed i tour nei rioni in bicicletta».

Annalisa P. Colombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torna il grande spettacolo della fontana

La data da segnare sul calendario è domenica 8 dicembre. Perché? Dalle 19 alle 19.30 «La fontana riprende vita». Dopo undici anni di riposo, grazie a un'iniziativa di sponsorizzazione privata ideata dall'assessore ai lavori pubblici Sandro Rech, e sostenuta dalla ditta GF Impianti, luci, suoni e colori torneranno in piazza San Lorenzo. Uno spettacolo ideato dallo stesso gruppo che, il 2 giugno 2007, ha fatto zampillare per la prima volta i getti a ritmo di musica, con qualche aggiunta sul lato artistico. Scenderanno in piazza, è proprio il caso di dirlo, anche «Federico De Biase, Jessica Giacomello, Egidio De Biase e gli Opera III», la

scuola di ballo «La Gozadera» e Miki Squillante. La regia, sarà gestita da Vincenzo Raulo, Sem Pizzuto, Angelo Deon e Giorgio Fioretti e tutto l'evento sarà trasmesso in diretta web radio da Radio Lupo Solitario. L'inizio ufficiale della manifestazione è alle 19 ma, qualche minuto prima, gli organizzatori cederanno la parola all'associazione «I barattoli della memoria», seguita da Valentina Zanotto, che si occupa dei casi dei bambini deceduti prima del parto e per sottolineare la vicinanza a queste famiglie «illumineremo 30 secondi di rosa e 30 secondi di azzurro la fontana, leggendo una poesia dedicata», fanno sa-

pere gli organizzatori.

Nel programma della serata, spazio anche a un brano di Carl Orff «Carmina Burana», rappresentata la prima volta l'8 giugno 1937, inoltre quest'anno è l'80esimo anniversario del canto «O fortuna». Un evento organizzato, come dichiarato dagli organizzatori, «secondo criteri di sicurezza e professionalità grazie alla collaborazione della Polizia locale che garantirà un servizio minimo di accessibilità al traffico, un ringraziamento speciale all'assessore al commercio Claudia Mazzetti».

A.Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'impresa 4.0 è quella socialmente responsabile

Date : 27 novembre 2018

Maggiore governance per la competitività; attenzione ai problemi sociali e ambientali; sostegno all'innovazione di modelli di business e strategie aziendali orientate al raggiungimento degli **SDGs** (Sustainable Development Goals) dell'Agenda **2030** delle **Nazioni Unite**; promozione della formazione e della ricerca; supporto a politiche e sistemi di gestione per assicurare l'integrità dei comportamenti e contrastare la corruzione; individuazione di adeguati strumenti di politica economica; sviluppo di partnership pubblico-private e con il terzo settore: sono questi i punti salienti del Manifesto di **Confindustria** **"La Responsabilità sociale d'impresa per l'Industria 4.0"**.

Un **decalogo di comportamento per le aziende**, per lo stesso Sistema Confindustriale e per i rapporti che il mondo dell'industria e della sua rappresentanza intrattiene con il territorio, le proprie comunità di riferimento e i propri interlocutori economici e istituzionali. Il sottotitolo del Manifesto è, in sé, già un programma: "Per le imprese che cambiano. Per un Paese più sostenibile".

Il manifesto è stato lanciato da **Confindustria** a inizio anno e da allora è partito un roadshow su tutto il territorio nazionale per la sua presentazione e per un confronto tra le imprese anche attraverso il racconto di case history di aziende già da tempo fortemente impegnate sul fronte della responsabilità sociale di impresa. Quest'oggi questo roadshow ha fatto tappa a Varese, al **Centro Congressi Ville Ponti** durante un convegno organizzato dal Comitato tecnico di Confindustria sulla "Responsabilità Sociale d'Impresa" e dall'Unione degli Industriali della Provincia di Varese.

«La Responsabilità Sociale d'Impresa rappresenta un asset strategico per le politiche industriali ed è inoltre un fattore essenziale di competitività, capace di creare valore condiviso per tutti», ha spiegato **Rossana Revello**, presidente del Gruppo Tecnico Responsabilità sociale d'impresa di **Confindustria**. «Dobbiamo quindi contribuire a renderla un nuovo paradigma economico, che possa contemporaneamente configurarsi come antidoto alla disgregazione sociale, per la creazione di una rinnovata cultura d'impresa che sia innovativa, sostenibile e interconnessa».

Quello che per alcune realtà aziendali è un obiettivo programmatico verso cui incamminarsi, per altre è già da tempo realtà. Anche sul territorio di Varese. Ne sono un esempio alcuni casi presentati durante l'evento. Come quello di **Vodafone Automotive** di Varese dove si punta alla conciliazione lavoro-famiglia attraverso lo smartworking e dove sono state introdotte le "ferie solidali" con i dipendenti che possono dunque cedere le proprie ferie in forma anonima ad un collega in difficoltà. Come la **Elmec Informatica** di Brunello dove oltre all'attenzione per le tematiche ambientali è attivo un programma di workplace per garantire un ambiente di lavoro in cui il benessere fisico e mentale di ogni dipendente sia al centro, favorendo l'equilibrio tra vita privata e professionale, la formazione continua delle nostre risorse e l'incoraggiamento di proporre idee innovative. Come l'impresa tessile **Eurojersey** di Caronno Pertusella che oltre ad un intenso

programma di welfare per i propri dipendenti è impegnata da tempo anche in alcuni programmi di salvaguardia ambientale grazie alla collaborazione con prestigiosi partner e Organizzazioni Internazionali come il WWF. Come la [Lu-Ve di Uboldo](#) (produzione di condizionatori) che nel 2017 ha vinto il Premio “Buone Prassi di Responsabilità Sociale 2017”, assegnato dalla Regione Lombardia e Unioncamere Lombardia per le attività portate avanti sui fronti della sostenibilità ambientale; della qualità delle relazioni con i fornitori, i clienti e i consumatori; del governo e della gestione responsabile dell’azienda.

«La **Responsabilità Sociale d’Impresa** è un fattore di competitività oggi irrinunciabile. Le relazioni tra le persone dell’azienda, con l’ambiente di lavoro, con la natura, con le comunità: sono tutti fattori che oggi hanno forte impatto sulle aziende. La produttività e il benessere della comunità dipendono dalle scelte responsabili che faremo nel prossimo futuro. Discutere e avere esempi virtuosi con cui confrontarsi come quelli che offre il territorio varesino è il primo passo fondamentale», ha dichiarato **Francesco Pinto** di [Pianoforte Holding](#) (Carpisa, Jaked e Yamamay), componente del Gruppo Tecnico di Confindustria sulla “Responsabilità Sociale d’Impresa”.

«Le aziende - ha affermato il vicepresidente dell’Unione degli Industriali della Provincia di Varese, [Tiziano Barea](#) - non sono solo luoghi di creazione e produzione di ricchezza. Sono anche leve di crescita sociale, spazi di inclusione, elementi fondamentali nell’opera di integrazione degli stranieri, un’opportunità per l’affermazione dei giovani, in alcuni casi anche occasione di riscatto. Nell’impresa gli uomini e le donne con il proprio lavoro non generano solo Pil, esprimono se stessi. **Politiche green**, di welfare, di promozione dello sport in azienda: sono, questi, solo alcuni esempi di un riposizionamento generale dell’impresa che, di fronte ad un contesto di crisi sempre più complesso, non solo a livello economico, ha sentito il bisogno di fare da argine ad un arretramento dello Stato su alcune voci impattanti sulla quotidianità delle persone. Così come hanno sentito il bisogno di rappresentare un punto fermo di fronte ad una società sempre più liquida che non è stata ancora in grado di offrire dei punti di riferimento stabili».

La stessa **Unione Industriali è impegnata su più fronti**. Come quello della diffusione sul territorio dell’economia circolare attraverso due progetti europei di cui è capofila insieme al Centro Tessile Cotoniero di Busto Arsizio: il **Progetto Life M3P** (rivolto indistintamente a tutti i settori produttivi) e il Progetto **ENTeR** (che si concentra sul solo comparto tessile e abbigliamento). Altro tema che sta portando avanti insieme ad ATS Insubria e alle Organizzazioni Sindacali Cgil, Cisl e Uil è quello della promozione della salute nei luoghi di lavoro attraverso il **Programma WHP – Workplace Health Promotion** con l’obiettivo di andare oltre la semplice applicazione della normativa sulla sicurezza e la salute, coinvolgendo il maggior numero possibile di imprese e di lavoratori in attività in grado di migliorare lo stile di vita delle persone. A partire da una corretta alimentazione e un maggiore movimento fisico, per arrivare alla lotta contro le dipendenze (come quelle del gioco e del fumo) e ad una maggiore educazione alla guida.

Proprio il convegno “La Responsabilità sociale d’impresa per l’Industria 4.0” ha rappresentato l’occasione per premiare una quarantina di aziende che si sono distinte in iniziative legate al Progetto WHP

"Per l'ospedale di Saronno i soldi stanziati non bastano"

Date : 26 novembre 2018

"La Regione faccia chiarezza sui fondi destinati all'ospedale di Saronno". A chiederlo è il **consigliere regionale Samuele Astuti** (Pd) che spiega: "nell'aprile scorso la Regione ha destinato 2milioni e 400 mila euro all'ospedale di Saronno per l'ammodernamento tecnologico della struttura di radiologia. Una buona notizia, che però non basta a risolvere il problema più grave, quello della ristrutturazione delle sale operatorie che comporta l'allungarsi delle liste d'attesa e dei tempi di pre ricovero. Chiedo alla Regione di intervenire da subito per il rilancio di un ospedale che deve tornare a essere riferimento per i cittadini del territorio come era fino a pochi anni fa".

Molgora: "Dalla Regione un nuovo atteggiamento verso l'Ospedale"

Date : 26 novembre 2018

Anche il sindaco di Angera, **Alessandro Molgora**, interviene sulla situazione e sulle criticità che l'ospedale Ondoli sta attraversando. «L'Amministrazione comunale - spiega il primo cittadino - [apprezza la puntuale analisi delle criticità e la difesa dei servizi offerti alla comunità dall'ospedale di Angera, fatta dal parroco Don Pietro Bassetti](#). Rileviamo anche noi i disservizi legati alla **chiusura della pediatria, che nulla aveva a che fare con la chiusura del punto nascite e il disagio per i pazienti oncologici che non trovano più pronte risposte in loco ma sono costretti ad effettuare penose trasferte**».

«Dobbiamo però rilevare - precisa Molgora - **un mutato atteggiamento da parte della regione Lombardia** che nell'ultimo consiglio ha deliberato di istituire **un tavolo di confronto tra regione, istituzioni sanitarie e sindaci del territorio** per definire le giuste risposte sanitarie e redigere un documento condiviso che dia le linee di indirizzo alla attuale e futura dirigenza della Asst dei Sette Laghi, documento che farà parte delle volontà politiche di regione da accludere ai progetti del nuovo piano aziendale».

Quasi 8 milioni di euro per la provincia di Varese dai ristorni dei frontalieri

Date : 26 novembre 2018

“È stata attribuita alle Province di Varese, Como, Lecco e Sondrio la somma di **13,87 milioni di euro** assegnata alla Regione Lombardia e **derivante dal ristorno fiscale delle tasse pagate in Svizzera dai lavoratori frontalieri** per l'anno fiscale 2016”.

Lo ha comunicato la Vice Presidente del Consiglio Regionale della Lombardia Francesca Brianza a margine della Giunta regionale di oggi.

“Il ristorno fiscale - ricorda Brianza - nasce da un accordo tra Italia e Svizzera siglato nel 1974 e prevede che parte delle tasse pagate in Svizzera dai lavoratori frontalieri italiani ritornino agli Enti Locali, in particolare Province, Comuni e Comunità Montane. Alla **Provincia di Varese**, che conta **35 mila frontalieri** a fronte di 64 mila totali, spettano **7.8 milioni di euro**”.

“Con questi contributi - dichiara la Vice Presidente - le varie realtà territoriali potranno mettere in opera importanti lavori infrastrutturali, di manutenzione, riqualificazione e potenziamento del trasporto pubblico locale. La somma erogata per la Provincia di Varese è in costante crescita rispetto agli anni precedenti. A queste risorse si andrà poi ad aggiungere una fetta più grande destinata direttamente ai Comuni ripartita dal Ministero dell'Economia e delle Finanze secondo i criteri stabiliti da Regione Lombardia. L'anno scorso si trattava di oltre 21 milioni di euro”.